

LA TOSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
2021 / 2022

FENOMENI

5 novembre 2021

WAYNE MARSHALL

Direttore e Organo

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



LA TOSCANINI

XLV STAGIONE DI CONCERTI
Parma | Auditorium Paganini
Venerdì 5 novembre 2021, ore 20.30

TENOMENI

WAYNE MARSHALL *Direttore e Organo*

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

MARCEL DUPRÉ
Cortège et Litanie op. 19 n. 2

FRANCIS POULENC
Concerto in sol minore per organo, archi e timpani
FRANCESCO MIGLIARINI *Timpani*

PETR IL'ĪČ ČAJKOVSKIJ E DUKE ELLINGTON
Lo Schiaccianoci Suite dal balletto op. 71/a
The Nutcracker Suite



Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale La Toscanini



Major Sponsor Stagione: *Filarmonica*



Sponsor Stagione: *Filarmonica e Femenini*



Sponsor Stagione: *Filarmonica*



Sponsor Stagione: *Femenini*



Sponsor Stagione: *Femenini*



Sponsor Stagione *Filarmonica*



Sponsor



Sponsor unico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Media Partner



Tour Operator Partner



In collaborazione con



MARCEL DUPRÉ (1886 - 1971)
Cortège et Litanie op. 19 n. 2

FRANCIS POULENC (1899-1963)
Concerto in sol minore per organo, archi e timpani

*Andante /Allegro giocoso /Subito andante moderato/
Tempo allegro molto agitato /Très calme, Lent/
Tempo de l'allegro initial /tempo introduction. Largo*

FRANCESCO MIGLIARINI *Timpani*

PĚTR IL' IČ ČAJKOVSKIJ (1840 - 1893)
Lo Schiaccianoci
Suite dal balletto op. 71a

DUKE ELLINGTON (1899 -1974)
The Nutcracker Suite
Orchestrazione ed arrangiamento
di Duke Ellington & Billy Strayhorn,
adattamento di Jeff Tyzik

Overture in miniatura
Overture
Danza degli zufoli
Toot toot tootie toot (Dance of the reed pipes)
Valzer dei fiori
Dance of the floreadors (Waltz of the flowers)
Danza della Fata Confetto
Sugar rum cherry (Dance of the sugar rum fairy)
Danze caratteristiche / Marcia
Peanut brittle brigade (March)

Durata del concerto: 1 ora e 30 minuti circa (incluso intervallo)

Abbellimenti

Quando Duke Ellington si accingeva a farsi un nome, andò a chiedere consiglio a Will Marion Cook. Il grande vecchio della musica afroamericana gli impartì qualche lezione informale durante le lunghe gite a cavallo e in calesse a Central Park... “Lo sai che dovresti andare in Conservatorio, ma dato che non lo farai, te lo dico io, Prima trovi il modo logico, e quando l’hai trovato lo eviti, e lascia che la tua personalità più profonda venga fuori e ti guidi. Non cercare di essere altro che te stesso.

Alex Ross, *Il resto è rumore. Ascoltando il XX secolo*, Bompiani [Milano, 2007]



Jan van Eyck, *Politico dell'Agnello Mistico* (particolare).
Pittura a olio, cm 375x258 | Cattedrale di San Bavone, Gand

La riflessione omaggia l'organo strumento portatore di un'arte che accorda la musica con lo spirito. "E come un pittore si meraviglia della ricchezza delle sfumature cromatiche offerte dalla sua tavolozza, così Elias si meravigliava delle possibilità dell'organo. Se fino ad allora era rimasto come rattrappito sullo strumento, gli occhi incollati alla tastiera e al pedale, ora il suo sguardo si spianò, le membra si distesero, la schiena ritrovò la posizione naturale. L'organo sembrava suonare da solo. Aveva imparato a conoscerne i trucchi e ora poteva liberamente dispiegare le sue forze. Chiuse le palpebre sollevò la testa e tornò in sogno a Eschberg, mentre l'organo continuava a diffondere nella navata immagini zampillanti di visionaria bellezza sonora. La natura diventava musica." Robert Schneider, *Le voci del mondo*. (g.b.)



Henry Rousseau, *La liberté invitait les artistes à prendre part au 22ème salon de la société des artistes indépendants* (1905-06).
Olio su tela, cm 175 x 118 | Tokyo, National Museum of Modern Art

L'immagine celebrativa creata da Henry Rousseau allude a quegli autori non accademici che, nel corso di quegli anni, segnano il percorso dell'arte moderna: Gustave Courbet, Édouard Manet, gli impressionisti, quindi Vincent van Gogh, Wassily Kandinsky e ancora movimenti come il neoimpressionismo, il fauvismo... Il *Salon des Indépendants* è uno dei primi salotti artistici ad ammettere l'ingresso a qualsiasi artista, indipendentemente dalla sua abilità, nazionalità o genere... Abituato a fare scorribande da un genere all'altro, l'interprete Marshall scioglie la musica classica dalle rigide convenzioni per consegnarla all'orecchio del pubblico straordinariamente palpitante, colorata, viva e umana! Così, in nome di una libertà che gli allarga l'orizzonte, Marshall osa mettere l'una dentro l'altra la *Suite dal balletto Lo Schiaccianoci* di Čajkovskij e *The Nutcracker Suite* che Duke Ellington naturalmente desume dal compositore russo. Anche da gesti eccentrici come questi, possono nascere nuovi interessi, inaspettate visioni, imperdibili emozioni. (g.b.)

Contraddistingue Wayne Marshall la sua unicità di interprete e musicista: perché è versatile, estroso e ardito nelle scelte dei programmi in cui incrocia le proposte, crea intrecci e dialoghi tra epoche, generi e osa... fino ad abbattere barriere, steccati, confini. Marshall inoltre è speciale perché non solo sa coinvolgere i musicisti che suonano con lui ma riesce a conquistare e a divertire, come pochi, anche il pubblico. Continuando un rapporto, oramai iniziato da molto tempo, nella stagione 2021-2022 ritorna a dirigere la Filarmonica Arturo Toscanini con un concerto dove si esibisce straordinariamente anche all'organo, strumento di cui è insuperabile interprete. Lo possiamo ascoltare già dal brano iniziale una sorta di preludio composto dal compositore francese Marcel Dupré (1886-1971): *Cortège et Litanie* in cui una melodia gregoriana e un'altra (una melodia specificamente russa) si contrappongono e si sovrappongono per arrivare a una monumentale escalation sonora. Composto per organo solo nel 1922, Dupré scrisse più tardi, la versione per organo e orchestra eseguita per la prima volta in America sull'enorme organo Wanamaker con la Philadelphia Orchestra diretta da Leopold Stokowski.

Giulia Bassi

L'ATTRAZIONE DEGLI OPPOSTI

Contemporaneo a Dupré è Francis Poulenc (1899-1963) compositore che si sottraeva deliberatamente a qualsiasi etichetta, dato che non si sentiva un musicista cubista, né un futurista e non poteva certamente essere incluso tra gli impressionisti:

Ancora in parte imbrigliato in schematizzazioni critiche e storiografiche, che pongono in primo piano la sua scanzonata esperienza giovanile con I Sei, Poulenc si divincola da qualsiasi forzatura, sorprendendo di volta in volta i suoi ascoltatori. La studiata semplicità di scrittura si rivela un punto di forza, le cui potenzialità emergono di continuo, non soltanto nel genere vocale, tanto lirico quanto da camera (si pensi a *Les Dialogues de Carmélites*, 1957, *La Voix Humaine*, 1959, o alle sue circa duecento *mélodies*), ma anche nella musica strumentale con svariate composizioni di pregio come il *Concerto per organo orchestra d'archi e timpani* che per altro doveva nascere come un semplice studio. Commissionato nel 1934 dalla principessa de Polignac, che desiderava un brano accessibile a una sua esecuzione, fu in realtà elaborato da Poulenc per oltre quattro anni. In una lettera scritta alla principessa nel maggio del 1838, il compositore confessava di non avere mai avuto, nel corso della sua carriera, tante difficoltà nel trovare un suo mezzo d'espressione quante in questo caso, ma che, ormai in regola con la sua coscienza artistica, era riuscito ad ottenere un risultato nobile. Fu eseguito per la prima volta in forma privata da Maurice Duruflé, nella direzione di Nadia Boulanger, presso l'Hotél Singer-Polignac nel dicembre del 1938, per poi essere ripreso, nel giugno dell'anno successivo, dallo stesso Duruflé e da Roger Désormière, alla guida della Sinfonica di Parigi, questa volta nella celebre Salle Gaveau. Diviso in sette tempi che si succedono senza soluzione di continuità (*Andante; Allegro giocoso; Andante moderato; Allegro, molto agitato; Molto calmo, lento; Allegro giocoso; Largo*) il Concerto accosta con equilibrio grandiosità ed intimismo, alternando sapientemente momenti d'ombra e inquietudine, a sezioni di profonda ed ispirata riflessione.

Un salto avanti di oltre vent'anni porta a illuminare retrospettivamente una composizione tardo ottocentesca, tendendo un *fil rouge* a cavallo tra i due

secoli. Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893) e Duke Ellington (1899-1974) sono infatti due personalità opposte, accomunate forse soltanto da un titolo: la Suite da *Lo Schiaccianoci*. Čajkovskij era il «fanciullo di vetro» dalla spiccata sensibilità; Ellington, invece, l'estroso ammaliatore avvezzo ai media; l'uno russo di nascita, con formazione conservatoriale e occhi sempre puntati al modello europeo; l'altro americano di Washington, da subito attivo in jazz band e club statunitensi e aperto alle suggestioni musicali offerte dalle altre culture.

Composta nel 1892, la celeberrima Suite dal balletto *Lo Schiaccianoci* op. 71a, condensa in un'ouverture, una marcia, cinque danze caratteristiche e un valzer finale, quel fantasioso mondo infantile che Čajkovskij aveva creato, con il coreografo Marius Petipa, per le scene di San Pietroburgo, ispirandosi al racconto di Alexandre Dumas padre, *Histoire d'un Casse-Noisette* (a sua volta ripreso da E. T. A. Hoffmann). Singolarmente chiara e trasparente, con quel mimetismo sonoro che il compositore ha saputo imprimere alla musica da ballo, la *Suite* si è subito imposta nelle programmazioni di tutto il mondo e i suoi effetti melodici e timbrici sono così peculiari da renderla un *exemplum* di determinate sonorità – si pensi alla celesta della *Danza della Fata Confetto*, alla ninna-nanna georgiana usata per la *Danza araba* o alla caricatura flautistica nella *Danza dei mirlitons*. L'attrazione che portò Ellington a riappropriarsi di questo brano, trasformandolo nella *Nutcracker Suite* (1960), deriva da molteplici fattori. Non si trattò soltanto, come certi aneddoti trasmettono, di accaparrarsi quella che già da molto era una delle classiche *hit* natalizie. Il *penchant* di Ellington per le suite, di cui compose circa una trentina di esemplari, con la preziosa collaborazione di Billy Strayhorn, è noto: questo genere composito gli permetteva da una parte di inserirsi perfettamente nelle tempistiche dettate dal mercato discografico, dall'altra di comporre ed arrangiare sezioni che esaltassero le capacità dei suoi orchestrali. Čajkovskij rappresentava dunque un passaggio obbligato, oltre che uno stimolante modello compositivo, il primo della tradizione 'classica' occidentale ad essere rielaborato nella sua interezza – subito seguito dalla *Peer Gynt Suite* tratta Grieg. Traslato a Los Angeles nell'*Ellington Style* il favoloso mondo dello Schiaccianoci si ammantava di *swing*, i *mirlitons* si trasformano nei più americani (ed onomatopeici) *Toot Toot Tootie Toot* e la tintinnante Fata Confetto nella ruvida e suadente *Sugar Rum Cherry*. Il successo è immediato, duraturo e la storia di questo adattamento così originale da essere oggi divenuta una storia illustrata per bambini (Ann Harwell Celenza, *Duke Ellington's Nutcracker Suite. Once upon a masterpiece*, 2011). Ennesimo esempio di come gli opposti si attraggano e di come il presente possa dare nuova luce e nuovo nome al passato.

Bianca De Mario
PhD Candidate
Università degli Studi di Milano



WAYNE MARSHALL

Wayne Marshall è sicuramente uno dei musicisti più versatili ed estrosi di oggi, ha studiato a Londra e Vienna. Organista ed artista associato della Bridgewater Hall di Manchester, è direttore principale ospite della Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi. Quale interprete di riferimento delle musiche di Leonard Bernstein, ha diretto recentemente *The White House Cantata* al Concertgebouw e un grande concerto con la Munchen Rundfunk Orchester al Prinz Regententheater di Monaco di Baviera. In Italia ha diretto *West Side Story* al Teatro Carlo Felice di Genova e *My Fair Lady* al Teatro Massimo di Palermo dove torna spesso come direttore ospite.

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

WAYNE MARSHALL *Direttore e Organo*

VIOLINI PRIMI Major Tamàs**°, Valentina Violante, Caterina Demetz, Maurizio Daffunchio, Mario Mauro, Camilla Mazzanti, Federica Vercelli, Sofia Cipriani°, Elisa Mancini°, Anamaria Trifanov°

VIOLINI SECONDI Viktoria Borissova*, Daniele Ruzza, Laurentiu Vatavu, Elia Torreggiani, Jasenka Tomic, Claudia Piccinini, Sabrina Fontana, Cellina Codaglio, Beatrice Marozza°, Michele Poccecai°

VIOLE Javier Lopez Calvo**°, Carmen Condur, Sara Screpis, Daniele Zironi, Ilaria Negrotti, Diego Spagnoli

VIOLONCELLI Pietro Nappi*, Vincenzo Fossanova, Filippo Zampa, Fabio Gaddoni, Audrey Lafargue°

CONTRABBASSI Antonio Mercurio*, Antonio Bonatti, Claudio Saguatti, Pierluigi Bartolo Gallo°

FLAUTI Sandu Nagy*, Alice Sabbadin°, Comaci Boschi°

OTTAVINO Comaci Boschi°

OBOI Gian Piero Fortini*, Gianluca Tassinari°

CORNO INGLESE Massimo Parcianello

CLARINETTI Valeria Serangeli**°, Carlo Maron°

CLARINETTO BASSO Miriam Caldarini

SAX ALTO E TENORE Marco Ferri°

FAGOTTI Davide Fumagalli*, Stefano Semrpini

CONTROFAGOTTO Fabio Alasia

CORNI Ettore Contavalli*, Davide Bettani, Fabrizio Villa, Andrea Mugnaini°

TROMBE Matteo Beschi*, Marco Catelli, Michele Mori°

TROMBONI Giorgio Bornacina*, Gianmauro Prina, Francesco Chisari°

TUBA Alessio Barberio°

TIMPANI Francesco Migliarini*

PERCUSSIONI Andrea Tiddi°

BATTERIA JAZZ Michele Vannucci**°

ARPA Elena Meozzi**°

CELESTA E GLOCKENSPIEL Ikeda Kayoko°

**spalla *prima parte

° professore aggiunto



dallara

www.dallara.it



insieme
rigeneriamo
la musica

Hera Comm sponsor
Filarmonica Arturo Toscanini

LA **T** OSCANINI

GRUPPO
HERA



Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Laforvara, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro